

**BENE, SERVO BUONO E FEDELE,
PRENDI PARTE ALLA GIOIA DEL TUO SIGNORE**

Ci ha chiamati e ci ha affidato i Suoi beni! Ti rendi conto? Ha fiducia in noi, chiamati a diventare ed



essere servitori fedeli e non pigri, responsabili e non paurosi, abili e creativi Suoi collaboratori e non indolenti e fannulloni, intraprendenti e fedeli e non oziosi ed infingardi. Dio ci ha affidato i Suoi beni perché li facciamo fruttificare e li dobbiamo accrescere. Anzi, più precisamente, oltre i Suoi doni, ci offre anche i mezzi della Sua grazia per farli fruttificare per il bene e la felicità di tutti! Fare fruttificare i talenti, di cui Dio ci ha ricolmati, ed esercitare quella creatività, di cui Egli ci ha fatto dono, sempre 'operosi e vigilanti' durante e nell'attesa del Suo ritorno. **Vigilanza amorosa, laboriosa, attiva e creativa.** Figura ed esempio di questa

operosità attenta e creativa, è la solerte donna che rende felice il marito, che in lei ripone tutta la sua fiducia, premurosa madre di famiglia ed attenta padrona di casa, laboriosa e vigile su ogni cosa, diligente ed operosa tutto il giorno, disponibile alle necessità dei poveri, ai quali tende le mani ed apre le sue palme per donare. È saggia, questa donna, nel parlare e non si lascia illudere dalla sua bellezza effimera e corporale, ma si dedica, con dedizione ed amore, alla custodia e guida della sua famiglia (*prima Lettura*), che è unita e felice e, serenamente, vive del suo lavoro (*Salmo*). Anche noi siamo figli della luce e del giorno, se '*non dormiamo come gli altri che appartengono alle tenebre, ma restiamo svegli e siamo sobri*'. Il cristiano, infatti, non deve preoccuparsi tanto di presumere di conoscere il tempo dell'arrivo del Signore, ma deve essere sempre pronto, perché in ogni momento il Signore può giungere, non come un ladro che viene a rubare, però, ma come il Liberatore ed il nostro Salvatore (*seconda Lettura*). Il cristiano, infine, non può sottrarsi alla sua responsabilità di fronte ai tanti doni, che gli sono stati consegnati ed affidati perché li faccia fruttificare con abilità e responsabilità, con fedeltà e gratitudine, con creatività ed operosità, mettendoli a disposizione degli altri. Il Regno di Dio, infatti, cresce in mezzo a noi, anche attraverso la corresponsabilità dei credenti che devono essere 'buoni' ed agire nella 'fedeltà' assoluta (Vangelo).

Prima Lettura Pr 31,10.13.19-20.30-31 **La donna che teme Dio è da lodare**

È il ritratto della donna forte e perfetta che rende felici! Sposa fedele e madre premurosa, 'padrona di casa', operosa e provvida, rassicurante per tutti i membri della famiglia; donna attenta e generosa con i bisognosi, perché 'teme' Dio e, perciò, può donare felicità e sicurezza alla sua famiglia e aprire le palme delle sue mani per soccorrere i suoi poveri.

Le doti della donna perfetta e riuscita, sposa ideale, madre saggia e previdente nel dirigere e governare la casa è l'immagine della Provvidenza e della Chiesa, sposa-madre dedicata completamente a prendersi cura e a far crescere e maturare i figli rinati dall'acqua e dallo Spirito. La sua missione è quella di 'dare felicità e non dispiacere' (v 12), di aprire cuore e mani per accogliere e soccorrere i suoi poveri e peccatori, ed essere sempre riconoscente e grata a Dio che le ha dato i tesori del Suo amore salvifico per la felicità di tutti i Suoi figli.



L'intento del brano è sapienziale: vuole educare i giovani a saper scegliere la donna, la sposa, la madre e la 'padrona' di casa. Ella deve acquisire queste doti e qualità fondamentali: essere timorata di Dio, attiva e operosa, forte e sapiente, con le mani sempre aperte per dare ai poveri e il cuore spalancato verso i miseri. Deve saper governare la casa e dirigere la famiglia. Questa donna è sapiente e perfetta perché 'teme' Dio e compie il Suo volere, è operosa e fedele

perché 'lavora volentieri' per far felice gli altri! Qual è la donna *perfetta*, sposa *ideale*, madre *premurosa* che tiene unita e guida con sapienza la famiglia e si mostra '*padrona*' che dirige e presiede, con autorevolezza e dolcezza, l'organizzazione sicura e serena della sua casa? Una donna così forte e decisa, dolce e sincera, nel cui cuore poter confidare, chi potrà trovarla e dove incontrarla? Una donna vigilante e responsabile, padrona e custode della casa, generosa con i poveri e gioia per il marito! *Il timore* di Dio, che rende *operosi* e *generosi*, e il *donarsi* e *dedicarsi* completamente agli altri, allora, fanno *forte* e *perfetta* la persona. Questo suo ritratto, corrisponde ai due servi 'buoni e fedeli' del Vangelo, lodati e gratificati dal loro Signore. *In una parola*, la donna è forte, fa felice, dona sicurezza e fiducia, dirige con sapienza la casa e, come i due servi del Vangelo, è lodata e gratificata, perché compie fedelmente il compito affidatole da Dio.

Salmo 127 **Beato chi teme il Signore**

e cammina nelle Sue vie. Della fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa;

i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore.

Beato è 'chi teme il Signore'! '*Temere*' il Signore, però, non equivale a vivere nell'angoscia o nella paura di Lui, ma vuol dire amarLo, gioire e ringraziarLo per aver scelto di far parte integrante del Suo progetto e piano provvidenziale. Il Salmo vuole sottolineare perché la donna è *forte* e *perfetta* e i due primi servi della Parabola sono chiamati '*buoni e fedeli*': perché tutti e tre 'temono' il Signore, lo rispettano e gli obbediscono, camminano sulle Sue vie e compiono il Suo volere nell'operosità e nella riconoscenza, nella fedeltà e nella perseveranza.

Seconda Lettura 1 Ts 5,1-6 **Siamo figli della luce: non dormiamo ma vegliamo e siamo sobri**

Vigili e operosi nell'attesa della venuta del Signore! L'Apostolo deve e vuole assicurare i membri della Comunità, ancora incerti e non preparati, circa la sorte di '*quelli che sono morti, perché non continuiate ad affliggervi come gli altri che non hanno speranza*' (4,13). Afferma la verità sulla quale si fonda la nostra fede: Cristo è risuscitato dai morti e con Lui tutti risorgeremo! Infatti, '*se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede*' (1 Cor 15,17). Perciò, '*Noi crediamo che Gesù è morto e risuscitato; così anche quelli che sono morti, Dio li radunerà per mezzo di Gesù insieme con Lui*' (4,14). Proclamata questa verità di fede, che ridona consolazione, speranza e



pace, Paolo ci dice *come* dobbiamo vivere e agire nell'attesa della Sua gloriosa venuta. *Quel giorno* nessuno lo conosce, ma, il Signore certamente verrà e può venire in ogni momento. Perciò, dobbiamo rimanere svegli, essere sempre pronti, vigilare e agire da figli della luce e non più delle tenebre. **Non Dormire, ma Vigilare ed essere Sobri!** Non dobbiamo, perciò, abbandonarci al sonno, a bagordi e ad ebbrezze per dimenticare il nostro impegno e la nostra missione ad essere e comportarci come figli operosi e luminosi e non tenebrosi e ubriaconi, sonnolenti e vaganti nel buio più pesto, senza amore, fedeltà e riconoscenza. Tra la certezza della '*parusia*' e l'incertezza del suo '*quando*', i cristiani devono comportarsi da "*figli della luce e del giorno*": voi '*non siete*' nelle tenebre... '*voi siete*' figli della luce. *Indicativo presente!* Essendo figli della luce, devono vivere *da* e *come* figli della luce né devono lasciarsi prendere dal torpore spirituale, dall'ozio e da sregolatezze ed immoralità. Devono '*restare svegli*' ed '*essere sobri*', perciò, in un servizio vigile e fedele verso il Signore. **Servi vigilanti ed operosi, svegli e sobri**, non intenti e immersi in progetti terreni e carnali, ma sempre pronti all'*arrivo* e *venuta* del Signore.

Vangelo Mt 25,14-30 **Servo buono e fedele, prendi parte alla gioia del tuo padrone!**

La Parabola, insieme a quella delle dieci vergini (vv 1-12), va letta e meditata nel contesto e in relazione al giudizio finale (vv 31-48). Precisiamo che questo padrone, partendo, affida ai tre servi un patrimonio di enorme valore: il talento, infatti, non è una moneta, ma un'unità di misura ed equivale a circa 43 chilogrammi di argento (*arghyrion*, greco), che moltiplicati per 'cinque' fanno 215 chilogrammi! Smisurato valore che richiede enorme responsabilità, cura, abilità e bravura per accrescerlo e farlo

fruttificare. Ed il Signore, buono e giusto, non chiede di più delle nostre effettive possibilità! Ci affida i Suoi doni *'secondo le capacità (dynamis) di ciascuno'*: cinque, due, uno. Importante ed indispensabile, è farli fruttificare! Sappiamo anche che Dio non ci affida mai un compito superiore alle nostre forze e, quando ce lo affida, ci dona sempre la Sua grazia per poterlo compiere nella fedeltà del Suo volere. I *'talenti'* ci sono stati affidati per farli fruttificare! I due servi lo hanno fatto e sono stati lodati e premiati, a quello che, invece, nell'assenza del padrone si è fatto prendere dal panico, dalla paura, dall'oziosità ed indolenza, e lo ha nascosto sotto terra, viene tolto anche quello che aveva e paga le conseguenze di non essere stato fedele neanche *nel poco*. I primi due, pur nella differenza quantitativa (cinque/dieci e due/quattro), hanno dato il massimo che potevano (*secondo le proprie possibilità*) e, perciò, vengono lodati come servi *'buoni'* e *'fedeli'* e sono ammessi e fatti entrare *per partecipare* alla gioia della festa del banchetto, preparato dal Padrone/Signore. Il servo, al quale era stato affidato un talento, *solo questo* riconsegna, così come lo aveva ricevuto e viene, perciò, rimproverato perché pigro e fannullone, negligente e apatico, pauroso e inattivo. Non è stato fedele, neanche, nel poco! Dio ci ha dato la vita, con tutte le sue risorse, per farla fruttificare nel donarla nella fedeltà e creatività. È sempre meglio rischiare e sbagliare che rimanere ignavi ed infruttuosi! In quale categoria di servi mi posso collocare? Anche tutta la *struttura* della Chiesa deve confrontarsi e porsi delle domande precise e provocatorie: **come uso i beni che Dio mi ha affidato?** Quante volte me ne sono impadronito? **Li ho sotterrati e sottratti alla loro finalità?** Li sto facendo fruttificare nella fedeltà al Disegno divino e nell'operosità, generosità e creatività? Attenzione, allora, non solo a non sotterrare i talenti, ma anche a farne buon e corretto uso! Dobbiamo, cioè, rendere conto sia se non li abbiamo fatti fruttificare, sia se li abbiamo usati in modo sbagliato! Chi non vuole comprendere la volontà del Padrone-Signore che ci dona tutto per far fruttificare e moltiplicare i doni a noi affidati, chi non lo conosce bene e chi non si fida e non ha fiducia in Lui, prima o poi, sprofonda nella paura di Colui che ci ha donato fiducia, per non volersi impegnare a compiere il Suo volere! Paura come meccanismo, perciò, di difesa e di giustificazione a non volere osare e rischiare! Se noi continuiamo a pensare a Dio che ci comanda per i Suoi interessi, allora, il sospetto e la sfiducia si trasformano in paura-panico e, allora, si sotterra tutto quello che è stato ricevuto, nell'illusione di non perderlo per riconsegnarlo intatto al proprietario del quale ho solo paura perché lo credo *'un uomo duro che miete dove non ha seminato e raccoglie dove non ha sparso'* (v 24). In questa situazione, l'affidamento diventa preoccupazione ansiosa e si fa paura di non essere capaci ad essere fedeli al mandato dell'affidamento: *far fruttificare ciò che Dio mi affida!* La fiducia esige responsabilità: se io ho fiducia in te, tu non puoi deludermi! L'attesa di Chi ti affida i Suoi beni, vuole suscitare in te speranza, fiducia, responsabilità e, perciò, operosità personale, non paura, angoscia e disimpegno! Certo, il *'premio'* per essere stati fedeli nel poco, è molto di più di quanto *'meritato'*: *prendi parte alla gioia del tuo Signore* (v 21 e 23). **La paura nel Vangelo non ha posto!** Una cosa è prendere coscienza dei propri limiti e debolezze, un'altra è la certezza che, quando Dio chiama e manda, dona sempre la grazia per poter andare e realizzare il fine per il quale si è stati scelti, consacrati e mandati! La paura, perciò, nasce solo dalla nostra indisponibilità a fidarci di Lui ed affidarci alla Sua grazia! *In una parola*, continuiamo a restare ingabbiati e stregati dal nostro inguaribile io, che, senza Dio, è solo paura, fallimento, delusione, vuoto e morte! Solo l'amore di Dio vince la paura e ci restituisce la grazia e la possibilità di amare e di essere amati.



Far fruttificare i talenti vuol dire vivere nella fedeltà il Vangelo concretamente nelle quotidiane situazioni esistenziali, è realizzarsi nell'amore fraterno e nel ringraziare il Signore per i tanti doni: Gesù Cristo, Suo Figlio, la Chiesa, la famiglia, gli altri, il creato, le doti personali ed individuali per la costruzione del bene comune. Al compimento di ogni giorno dovrei sempre chiedermi: **oggi, quali frutti hanno portato questi doni?** Mi hanno fatto già pregustare la felicità di sentirmi dire *'bene, servo buono e fedele, prendi parte alla gioia del tuo Signore'*?

La Parola, oggi, vuole ammonirci e vivamente invitarci a non perdere più tempo, a non vivere nella pigrizia ed inoperosità, a non lasciarci imprigionare dalla paura nel compiere il bene, nel testimoniare e vivere il

Vangelo, e a ringraziare sempre per i doni-talenti ricevuti per farli fruttificare a *vantaggio* e *servizio* degli altri. Il compimento dell'**Anno Liturgico** ci deve condurre ad una riflessione attenta e seria del *come* e *se* stiamo facendo fruttificare i beni a noi consegnati e cosa ne sto facendo del dono primario della vita, della figliolanza divina, del ministero affidatomi, del Vangelo e dei doni di grazia? Ma quanti 'talenti', per paura o per vigliaccheria continuo a seppellire? Quante volte, il Signore mi poteva dire '*servo malvagio e pigro*'? E quante volte avrebbe potuto e dovuto negarmi la Sua fiducia, che sfacciatamente ho tradito tante volte, togliermi i Suoi doni e la Sua gioia?

Le cose ultime, non dicono *la fine* di tutto, ma costituiscono il nuovo ed eterno inizio: il ritorno del Signore per prenderci e condurci per sempre con Lui. Le immagini che usa Giovanni, per descrivere questa Sua venuta, *ladro di notte* e *doglie di un parto*, vogliono dire che Egli verrà, senza preavviso e in qualsiasi momento del giorno e della notte! Perciò '**vegliate e siate sobri**', vivete *da* figli della Luce e del giorno: *non dormite e vegliate sempre e siate operosi*, come la donna forte e perfetta perché *teme* Dio e non si lascia ingannare dalla sua effimera bellezza e come i due servi '*buoni e fedeli*' del Vangelo, i quali hanno risposto al dono prezioso ricevuto, facendolo fruttificare, secondo il volere di Colui che glielo ha affidato. *Vegliate e siate sempre pronti*, perché Egli può tornare nel momento più impensato! Questo, però, non deve incuterci paura, ma solo santo **timore** di Dio ed impegno costante e responsabile a fare del dono della propria vita, un dono agli altri, nell'operosità e nel servizio, nella vigilanza e nella *sobrietà*! Il timore di Dio, te Lo fa riconoscere come Fonte e Origine di tutto, te Lo fa *adorare, amare* e *seguire* nel compiere il Suo volere, che è la nostra salvezza. *La paura* nasce dal sospetto e dalla sfiducia in Dio, quando non lo si pone al primo posto e si dubita che Egli voglia veramente il nostro bene e che ci chiede per il Suo tornaconto, come è avvenuto in Adamo ed Eva e come ha pensato il terzo servo del Vangelo. Dio chiede per donarci e donarsi! **Operosi e vigilanti nell'attesa della Sua venuta!** Così, la seconda Colletta ci aiuta a pregare il Padre che ci ha fatto dono della creazione e della grazia: "*fa che la nostra buona volontà moltiplichi i frutti della Tua provvidenza; rendici sempre operosi e vigilanti in attesa del Tuo ritorno, nella speranza di sentirci chiamare servi buoni e fedeli, e così entrare nella gioia del Tuo Regno*".

Io, Donne ne ho conosciute, per grazia di Dio, donne come quella cantata dalla Sapienza! Le ho davvero incontrate, le ho amate, le ho ammirate e le ho imitate nella mia vita e nel mio ministero! Ne ho viste e ne incontro tante! Donne vere e forti, giovani fanciulle, spose e mogli felici solo perché si donano, madri che non vogliono mai perdere i figli, nonne radiose e coraggiose che non vogliono smettere di donarsi! Tutte donne, fanciulle e spose, madri e nonne, consacrate e nubili: tutte donne incantevoli, da lodare, ammirare, imitare e da amare! Una, però, mi ha preso tutto il cuore, non tanto per quanto si dice di lei, ma per quello che è: donna perfetta e forte! Non sono i privilegi e i dogmi, infatti, a farla grande! Si chiama **Maria, Donna del Vangelo**, limpida e pura creatura perché tutta donata e consegnata al suo Creatore! Questa donna, che ha accolto il Figlio di Dio per donarmelo, è Donna perfetta, forte, saggia, sapiente che non ha bisogno dei nostri orpelli a posteriori e titoli interessati. **Lei è tutto per me:** Donna sapiente e saggia, fanciulla lieta, fidanzata pura, madre dolcissima. Questa è la mia donna! Donna non da raccontare ma da imitare come fanciulla purissima, la sposa castissima, madre attentissima, donna forte e saggia, pienamente timorata e consegnata al Divino Amore che ognuno di noi cerca e attende! Maria, nuova Eva, la Vergine **saggia** e '**prudentissima**' e **Sede della Sapienza**. Donna attenta, riflessiva, sensibile, amabile e meditabonda. Regina nella casa di Nazareth e Madre, bellissima e dolcissima, nel radunarci nella Chiesa e nel tenerci uniti al figlio Gesù. Donna forte e madre attenta, ogni giorno, ci segue e ci sussurra continuamente e ci raccomanda di '*fare quello che Egli vi dice*'! Che donna questa Donna! Ella ci è data come Madre provvida che ci nutre e ci fa crescere come il Figlio. *In Lei il mio cuore* si rasserena e non teme più: '**in Lei confida e Lei gli da felicità e non dispiaceri per tutti i giorni della mia vita**'.

